

INCHIESTE PER ABUSI E FALSO

«Salva-Milano», primo processo sull'edilizia: in otto a giudizio

di **Luigi Ferrarella**

Per la «Torre Milano», il grattacielo di via Stresa costato 45 milioni e alto 82 metri, andranno a processo otto fra costruttori, architetti e funzionari del **Comune di Milano**. Sono accusati di abusi edilizi, lottizzazione abusiva e falso. Il «Salva-Milano», di

fatto un condono approvato per ora solo alla Camera, non blocca l'iter processuale.
a pagina 17 **Giannattasio**

Edilizia a Milano, primo processo dopo le inchieste: otto a giudizio

La «torre» di via Stresa: «Un nuovo edificio fatto passare per ristrutturazione»

di **Luigi Ferrarella**

MILANO La legge Nordio passa la spugna sull'imputazione di abuso d'ufficio, ma il primo processo sull'urbanistica meneghina parte lo stesso perché l'altra legge presentata come «Salva-Milano» (sostanziale condono approvato sinora alla Camera, ma ancora non al Senato nonostante l'irritato pressing del sindaco Beppe Sala anche sul proprio partito) non fa sinora in tempo a disinnescare i procedimenti avviati negli ultimi due anni dalla Procura: la giudice dell'udienza preliminare Teresa De Pascale, dopo aver dichiarato il non luogo a procedere per il reato di abuso d'ufficio abolito nel giugno 2024, ha infatti rinviato a giudizio all'11 aprile — per l'ipotesi di abusi edilizi, lottizzazione

abusiva e falso — otto persone fra costruttori, architetti e funzionari del **Comune di Milano** per la realizzazione da 45 milioni di euro di «Torre Milano», il grattacielo di 24 piani che in via Stresa con il motto «la città ti manda in alto» vuole omaggiare edifici simbolo dell'architettura milanese come la Torre Breda o la Terrazza Martini, alto 82 metri e tuttavia autorizzato con una semplice autodichiarata «Scia-Signalazione certificata di inizio attività» a titolo di «ristrutturazione edilizia» al posto di due demoliti ex edifici preesistenti ma solo di due e tre piani.

Si va dunque al primo processo all'urbanistica milanese, di cui il sindaco di centro-sinistra rivendica invece line-

arità e dinamismo per la città, non celando l'insofferenza per i mal di pancia sulla legge in cantiere interni al Pd, al quale pochi giorni fa in una intervista al *Corriere* è giunto a riservare una sorta di chiamata in correità: «L'assessore di riferimento rispetto a tanti dei procedimenti che sono finiti nel mirino della Procura era del Pd (Maran, ndr). Mi



Peso: 1-4%, 17-54%

chiedo se a parlare sia il Pd che esprime l'assessore o il Pd che critica».

Intanto nel caso di Torre Stresa a lamentare gli effetti di questo progetto («deprezzamento della casa perché per colpa della nuova costruzione si sono perse due ore di sole al giorno d'inverno, e davanti si vedono solo gli abitanti della Torre») è stata in giudizio una vicina di casa, una signora di 61 anni che con l'avvocato Antonella Forloni avanza una pretesa risarcitoria, e di cui la giudice ha ammesso la costituzione di parte civile nel processo istruito dalla pm Marina Petruzzella con i colleghi Paolo Filippini e Mauro Clerici, e con la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano. Lo scomodo ruolo di battistrada

in questo genere di processi urbanistici toccherà dunque ai costruttori Stefano e Carlo Rusconi quali rappresentanti legali della società «Opm-Impresa Rusconi e Storm.it», all'architetto Gianni Maria Ermanno Beretta quale progettista e direttore lavori (per lui, difeso da Massimiliano Diodà, è stata anche dichiarata la prescrizione di un falso), all'ex direttore del «Sue-Sportello Unico Edilizia» e membro della «Commissione per il paesaggio» del **Comune di Milano**, Giovanni Oggioni, all'ex responsabile della «Direzione Urbanistica» di Palazzo Marino, Franco Zinna, e a tre dipendenti del «Sue» occupati della pratica, Francesco Mario Carrillo, Maria Chiara Femminis, Pietro Ghelfi.

Per l'accusa sono stati violati limiti di legge «inderogabili» su «densità, altezza e distanza» degli edifici, con la conseguenza di determinare la «compromissione del paesaggio urbano», il peggioramento delle «visuali» di chi abita vicino e delle «condizioni di soleggiamento» di tutta l'area; e soprattutto l'assenza di un «piano urbanistico attuativo», e i mancati aumenti dei «parcheggi» e del «verde», a dispetto dei nuovi «carichi urbanistici» stimati in 102 appartamenti per 320 abitanti.

«Ce lo aspettavamo, è una questione tecnica che necessita del vaglio dibattimentale. Ci dispiace soltanto che non sia stato valutato l'elemento soggettivo dei reati contestati, perché l'impresa si è sempli-

cemente adeguata alla linea politico-amministrativa del **Comune di Milano**», commenta Federico Papa, legale del costruttore Carlo Rusconi. E l'avvocato del figlio Stefano, Michele Bencini, confida nel processo: «È un peccato, ma quando la questione sarà approfondita si vedrà che non c'è alcun sistema o complotto e che i rapporti pubblico-privato hanno fatto bene alla città».

lferrarella@corriere.it

La replica della difesa
«Nessun complotto, i rapporti pubblico-privato hanno fatto bene alla città»

La parola

SALVA-MILANO



Il «Salva-Milano» (nella foto Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale) è una normativa studiata per interpretare la Legge urbanistica, regolamentare la costruzione di nuovi immobili e sanare gli edifici sopra 25 metri già realizzati a Milano dopo le inchieste che hanno fermato 14 cantieri. La norma è passata alla Camera ma deve essere approvata dal Senato.

Il progetto

Il complesso «Torre Milano» di via Stresa è un progetto commissionato dall'impresa «Opm-Impresa Rusconi e Storm.it»

82

metri
l'altezza del grattacielo di Torre Milano: 24 piani, ciascuno di circa 655 metri quadri

3

piani
l'altezza di uno dei due edifici demoliti per ospitare Torre Milano (l'altro era di due piani)



Peso: 1-4%, 17-54%